

Magellania ed all'ovest è bagnato dall'Oceano Pacifico. I confini naturali del territorio chilense, determinati dalla costituzione del 1822, sono il deserto di Atacama al nord, le Ande all'est, il Capo Horn al sud e l'Oceano all'ovest. La linea di demarcazione settentrionale comincia all'imboccatura del Rio Salado nell'Oceano, risale questo fiume e prende poscia una direzione nord-est a traverso il deserto d'Atacama al dissopra del 24° di latitudine meridionale fino alla Cordigliera, di cui la linea dei confini orientali segue la sommità nella direzione sud, fino allo stretto di Magellano.

Il Chili, secondo Molina, ha circa milleducensessantamiglia geografiche di lunghezza, ed oltre duemila seguendo le sinuosità delle sue coste, e la sua larghezza varia secondo che le Ande si avvicinano o si allontanano dal mare. Fra i 24° e 32° di latitudine essa è di ducendici miglia; da quest'ultimo fino al 37° non è che di centoventi; ma verso l'arcipelago d'Ancud o di Chiloe, da 41° aumentasi fino a trecento miglia.

Bland valuta la maggior lunghezza del Chili dallo stretto di Chacao fino alla riviera di Salado, per circa novecentomiglia; la sua larghezza media dalle Ande al mare cenquaranta miglia, e la sua superficie centventiseimila miglia quadrate, di cui ottantamila solamente sono occupate dai chilesi civilizzati, od europei di razza mista.

De Humboldt valuta la superficie del Chili quattordicimila trecento leghe marine quadrate di venti al grado (1).

Un orrido deserto si estende per lo spazio di ottanta leghe tra Copiapo ed Atacama; ed un altro in cui non s'incontrano nè città nè villaggi, ma solamente tre o quattro poderi separa Copiapo da Coquimbo per una distanza di circa cento leghe.

Il Chili si divide naturalmente in tre parti principali, cioè l'Alto Chili, il Basso Chili e le isole. Il primo racchiude la vasta catena di monti che s'innalza in varii punti, a circa ventimila piedi al dissopra dell'Oceano e le di cui

(1) Viaggio alle regioni equinoziali del nuovo continente, fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804, da Alessandro de Humboldt ed A. Bonpland vol. III, in 4°, Parigi, 1825.